

**Daniela De Robertis**

Ricerca Psicoanalitica, 1991, Anno II, n. 1, pp. 79-86.

## **La bidimensionalità endemica del kohutismo tra impianto narcisistico e decorso pulsionale**

### **SOMMARIO**

Viene investigata la protostoria del Neonarcisismo kohutiano prendendo spunto dal materiale presente nella prima analisi del signor Z di cui si indaga la configurazione teorica e il registro clinico. La ripresa del Narcisismo e l'aderenza all'Edipo rappresentano in questa fase di avvio della ricerca kohutiana la stigmata bifattoriale del futuro kohutismo.

### **SUMMARY**

#### **The Kohut's endemic bidimensionality between the Narcissism plant and instinctual drive**

The author inquires into Kohut Neonarcissism protohistory taking as a starting point the first analysis of Mr. "Z". In this ambit the theoretical and the clinical register are investigated. The Narcissism resumption and adhesion to Oedipus represent in this preliminary phase of the Kohut research the bifactorial mark of the future Self Psychology.

-----

Nel 1979 Kohut dà alle stampe la storia <sup>1</sup> minuta e dettagliata di un suo caso; la grande attrazione che suscita il resoconto clinico è che esso si snoda sul nastro di due analisi avvenute in due tempi e sigillate da due diversi registri: prima l'adesione alla Metapsicologia freudiana, poi l'invenzione della Psicologia del Sé. La pubblicazione è un'impegnativa impresa di coraggio e modestia che Kohut produce per dettagliare a sé e agli altri il suo creativo mutare abito: dalla pulsione al Neonarcisismo, dalle strutture dell'Io e l'Es al sistema del Sé. Una vasta messe di dati, indicazioni e proposte cliniche, che evocano per completezza ed organicità i classici tre casi clinici freudiani.

Assumendo come terreno di discussione la prima analisi del signor Z, vorrei dettagliare in che misura la trattazione di questo caso piuttosto che espressione di aderenza al modello classico, come proclama Kohut, contenga già in nuce elementi di marca kohutiana che fanno di questo resoconto clinico una preziosa testimonianza della preistoria della Psicologia del Sé.

Per argomentare il discorso assumo come punto di partenza la chiara esplicitazione secondo la quale Kohut ritiene di aver fatto, nel caso in questione, professione di fede ortodossa: "Durante la prima analisi considerai il materiale analitico esclusivamente dal punto di vista dell'analisi classica" (Kohut, 1979, p. 17).

Se dunque di un'analisi classica si tratta, a livello teorico il referente sarà fuor di dubbio la metapsicologia freudiana e in particolar modo la seconda topica, tradizionalmente considerata il contenitore teorico del setting freudiano. Un contenitore ricavato sul rapporto conflittuale tra pulsione e difesa, o in altri termini tra Es e Io, e sul bipolarismo pulsionale che convoglia l'ambivalenza edipica.

A questo si riferisce Kohut quando, volendo fornire un quadro di sé e della propria posizione concettuale con riferimento all'epoca di conduzione del caso, si definisce "... un analista classico che interpretava il materiale presentato dal paziente in termini di pulsioni infantili e relativi conflitti e di istanze di un apparato mentale che o si scontrano o collaborano tra loro" (Ibid., pp. 48-49).

Più in dettaglio un'analisi classica s'incontra sul nucleo investigativo edipico, i cui referenti teorici sono la pulsione libidica e la pulsione aggressiva, considerando l'arco preedipico esito di fissazioni e regressioni che adempiono a richieste costituzionali oppure obbediscono a sollecitazioni difensive nella misura in cui si prestano al camuffamento e all'evasione dal pericolo rappresentato dal triangolo edipico nel contesto fallico.

In sintesi un'analisi classica è tale qualora venga soddisfatto il prerequisito che il protagonista dello scenario teorico sia la libido: evolutivamente classificata in fasi, pilotata dalla ricerca dell'oggetto libidico e infine difensivamente impedita nella realizzazione della meta-scarica.

Osservando il setting del signor Z, il modo di procedere dell'analista Kohut sembra disconfermare questa posizione di osservanza e fedeltà al modello freudiano.

Perché Kohut non maneggia solo pulsioni, ma colpisce, fin dalle primissime mosse dell'analisi, un altro bersaglio: il narcisismo. Kohut riconosce senza mezzi termini che "Il tema più importante, durante il primo anno d'analisi fu un transfert regressivo di tipo materno, specialmente perché associato al narcisismo del paziente cioè ... alla sua delirante e poco realistica grandiosità" <sup>2</sup> (Ibid., p. 22). In riferimento al caso in questione la pagina kohutiana sta impiegando una fraseologia concettualmente pertinente alla tramatura teorica freudiana compresa tra due precisi contrassegni: lo "Schreber" (Freud, 1910) e Introduzione al Narcisismo (Freud, 1914); tappe d'inizio e fine dell'avventura narcisistica che la teoria freudiana visse dal 1910 al 1914.

Via via che scorrono gli enunciati interpretativi di Kohut, il lettore si va familiarizzando con "le insaziabili richieste narcisistiche" del signor Z legate alle considerazioni che "tutto gli fosse dovuto".

Tuttavia in Kohut il ricorso al binomio narcisismo-onnipotenza, non elude l'adesione alla coppia libido-castrazione.

Infatti, lo stesso Kohut dichiara che il "centro del palcoscenico analitico" fu occupato da "conflitti patogeni" riguardanti "l'arca della sessualità infantile e dell'aggressività", "il complesso edipico", "l'angoscia di castrazione", "la donna fallica", "la scena primaria", ecc., tematiche care all'arca interpretativa classica, fedele al riduttivismo monopolistico della sessualità. Pulsione da una parte, narcisismo dall'altra; tirando le somme risulta che il modello di riferimento non è univoco, ma rimanda a due momenti distinti dello sviluppo della teoria freudiana: la parentesi teorica del narcisismo (1910-1914) e l'assetto definitivo che la Metapsicologia assume improntato sul profilo delle tre strutture (1922). A questo proposito nel testo compare una dichiarazione di Kohut estremamente sintomatica: "Nel complesso si può dire che il mio approccio alla psicopatologia del signor Z... era pienamente in accordo con le teorie classiche della Psicoanalisi" (Ibid., p. 26).

Nel passo citato, usando al plurale il termine "teorie" Kohut sembrerebbe cogliere il duplice rimando teorico freudiano da lui impiegato, d'altro canto continuando a ritenere ambedue i referenti di natura "classica" non si avvede della eterodossia teorica che il suo modello già comincia a denunciare.

Di fatto, il modello di Kohut non è certo ortodosso, bensì risultato di una "contaminatio" che una "vera" analisi classica non avrebbe potuto né perpetrare, né tollerare.

Infatti impianto narcisistico fondato sull'io-persona e decorso pulsionale installato nell'apparato psichico, risultano due referenti teorici inaccostabili e non alternativamente impiegabili, perché apparentati a mondi concettuali distanti anni luce. Tutto questo era presente a Freud: è noto quanto dopo il 1914 la chiusura del pur strepitoso interludio narcisistico sia costata al suo autore: Freud, nella necessità teorica di scegliere tra il discorso psichico portato avanti dalle referenze egoiche del narcisismo e l'ubbidienza alle logiche interne del metapulsionale, decise in favore di quest'ultima, cancellando con un colpo di spugna le promettenti attese dell'arca egoica.<sup>3</sup> Perciò nel palazzo della teoria formale, secondo giochi di potere consolidati, pulsione e narcisismo, lungi dall'essere alleati solidali, risultano essere avversari in reciproca esclusione.<sup>4</sup>

Ma Kohut sembra non avvertire la coerenza della scelta effettuata a suo tempo da Freud, né è sensibile alla esemplare coerenza interna del modello classico; perciò i suoi interventi, che affidano alla decodificazione del narrato ora la spiegazione narcisistica, ora la causazione edipico-pulsionale, non testimoniano l'adesione al modello strutturale, ma una manipolazione, anche se suggestivamente attraente, scientificamente eccezionale di esso. Il ricorso simultaneo ai due tipi di spiegazione induce a disconfermare il parere dello stesso Kohut circa l'ortodossia della sua posizione all'epoca della prima analisi del signor Z. Se Kohut avesse voluto intraprendere un'analisi classica avrebbe dovuto attenersi unicamente al registro libidico-pulsionale, in obbedienza alle decisioni che la teoria classica, a suo tempo, storicamente maturò.

Pur tuttavia questa eterodossia ce la dice lunga sui futuri sviluppi del pensiero kohutiano, nonché sulla seconda analisi del persistente signor Z, anticipandone alcuni esiti; tanto da poter concludere che la prima analisi del signor Z non può essere un'analisi classica proprio perché prefigura il nuovo profilo teorico che Kohut, rispetto a Freud, è già affaccendato a ritagliarsi.

Allora è qui che affiora la vera identità della prima analisi: il saltellare di Kohut tra il binario del narcisismo e quello della pulsione, non è l'esito di un discutibile sincretismo, ma un passaggio storico-teorico. In questa fase la pulsione, rappresentante conservativo del mondo classico, e il narcisismo, espressione potenziale di un rinnovabile assetto, risultano nel setting del signor Z momentaneamente accostati e giustapposti, rispetto all'affrancamento dalla spiegazione pulsionale che Kohut guadagnerà nella seconda analisi, non a caso quando dispiegherà più esaurientemente le potenzialità euristiche del narcisismo.

Tuttavia, pur se l'interpretazione edipico-pulsionale è assente dalla seconda analisi di Mr. Z, a testimonianza del nuovo corso kohutiano, ciò avviene perché, secondo l'implicita diagnosi di Kohut, la patologia da cui è affetto Z è una sindrome narcisistica e non una psiconevrosi, nei confronti della quale resterebbe immutato il valore interpretativo di tutta l'apparecchiatura pulsionale.

E ancor di più, l'affrancamento dal modello classico e la invenzione della Psicologia del Sé, non significa che Kohut abbia rinunciato al referente pulsionale, persistente fino all'ultimo, sotto varie spoglie, nella compagine teorica del suo pensiero.

Nel primo Kohut (Kohut, 1971) infatti la pulsione sarà delegata a spiegare l'arco post-edipico, affiancata dal narcisismo, elemento spiegativo della fascia evolutiva preedipica. Nel secondo Kohut (Kohut, 1977), ridimensionata teoricamente, comparirà pur sempre l'esigenza pulsionale, letta ora come espressione di un disagio psichico in qualità di elemento di supporto atto a riempire i barcollamenti di un "Sé" non coeso.

L'articolazione della duplice tematica relativa al narcisismo e al pulsionalismo rappresentano il protomodello della futura Psicologia del sé e la stigmatizzazione bifattoriale del futuro Neonarcisismo di kohutiana fattura.

Aver fatto il punto sui due referenti teorici di base che Kohut impiega nella prima analisi del signor Z, induce a individuare quale sia nell'economia del metodo interpretativo il ruolo che nella presente analisi egli affida alla pulsione e la parte che demanda al narcisismo. In altri termini si tratta di precisare il costrutto teorico di cui Kohut si serve relativo ai nessi funzionali che questi due referenti teorici contraggono all'interno del lavoro di decodifica interpretativa del conflitto.

Se ci si rapporta al conflitto nei termini dinamici del desiderio e della difesa, si evince che Kohut considera il narcisismo uno strumento concettuale capace di leggere il desiderio: in questa ottica infatti viene interpretato il transfert materno "di tipo regressivo" del paziente "... legato alla sua delirante e poco realistica grandiosità e alla sua richiesta... di ammirazione e cura da parte di una madre adorante" (Ibid., p. 22).

Nella stessa ottica narcisistica Kohut sembrerebbe interpretare la difesa legata a un ritorno al narcisismo che, come tale, si connota in termini difensivi e secondari: "La sua grandiosità e le sue richieste narcisistiche erano usate come difesa... (Ibid., p. 30, cfr. anche p. 24).

Fin qui il modello di riferimento che Kohut sta seguendo rimanda alla concettualizzazione proposta da Freud in "Introduzione al Narcisismo", relativa alla distinzione tra un narcisismo primario e un narcisismo secondario: il primo, fase del normale decorso evolutivo, il secondo, invece, forma di patologica regressione.

Ritornando a Kohut e al suo setting, dal momento che le coordinate della "pretesa narcisistica" (desiderio) e del narcisismo secondario (difesa) sembrerebbero poter coprire l'intero spettro del conflitto, è curioso che egli continui a ricorrere anche alla spiegazione pulsionale.

È lecito chiedersi quale sia il tornaconto teorico di tutta l'operazione. Ipotizzo che la spiegazione pulsionale serva ancora a Kohut nella misura in cui la castrazione, come difesa, può dar ragione di ciò che il narcisismo non è in grado di spiegare. In altri termini ciò significa che Kohut, non riesce a trovare nell'arca narcisistica i motivi della difesa, cosicché quando egli s'interroga sulle ragioni che inducono alla fuga difensiva nel "poco realistico" narcisismo, va a cercare la risposta nell'arca edipico-pulsionale sotto forma di paura della castrazione da parte del padre edipico: "... interpretai la persistenza del ... narcisismo difensivo come una protezione contro la dolorosa consapevolezza del rivale potente che possedeva sua madre sessualmente e contro l'angoscia di castrazione, a cui la consapevolezza delle proprie pulsioni competitive e ostili lo avrebbe esposto" (Ibid., p. 24).

Dunque se per Kohut la difesa è attivata dalla angoscia di castrazione, dietro cui ammiccano libido e aggressività, essa viene ad essere intimamente collegata e dipendente dal pericolo pulsionale. Per Kohut il motivo della difesa e l'elemento spiegativo di essa sarà allora il pericolo pulsionale e non, come ad una prima lettura sarebbe potuto apparire, l'assetto narcisistico.

In sintesi si può concludere che lo schema conflittuale che Kohut esibisce nella prima analisi segue due codici teorici corrispondenti rispettivamente alle due polarità del conflitto: il narcisismo è il paradigma teorico utile ad interpretare il desiderio, la pulsione è concetto-chiave capace di spiegare la difesa. Ne consegue che la "riattivazione" narcisistica, cioè quel tipo di "narcisismo difensivo" e secondario che Kohut egregiamente coglie, lungi però dal rappresentare l'essenza della difesa, finisce per essere semplicemente l'esito della difesa. Poiché i veri motivi della difesa - sottintende Kohut - sono libidico-aggressivi, la riedizione narcisistica è solo una manovra difensiva. Pertanto, restando all'interno dell'analisi della difesa, se per Kohut è la pulsione a spiegare la difesa, il narcisismo finisce per risolversi in una semplice modalità intrapsichica agente la difesa, ruolo ben al di sotto della ricchezza che il concetto di narcisismo avrebbe potuto garantire. L'autore in questo momento preferisce invece legare la difesa al Super-Io, scelta teorica sottostante, che l'affezione alla tematica sessualità-fallicità-castrazione tuttavia mette a nudo.

L'assetto esposto si fa più interessante perché, a questo punto, può fornire una chiave esplicativa per comprendere una vistosa lacuna che la futura Psicologia del Sé denuncerà.

Mi riferisco al vuoto difensivo, che qui già emerge come preludio, in cui Kohut incapperà quando per la lettura dei disturbi della personalità narcisistica abbandonerà la pulsione e si rivolgerà al "Sé" e all'asse di relazione con l'oggetto.

Solo allora si potrà dedurre in che misura la mancanza di una concettualizzazione alternativa del rimosso e del rimovente sul luogo lasciato vacante dalla pulsione, abbia costituito il fianco scoperto della Psicologia del Sé. Il limite tende a vanificare proprio il programma meritoriamente revisionistico per cui Kohut si è battuto, finendo per fare il gioco dei sostenitori dell'ortodossia pulsionale. La levata di scudi contro Kohut in difesa della pulsione va letta, attualmente, non tanto e non solo a titolo di affezione conservatrice al modello classico, quanto a garanzia della persistenza dell'inconscio e del conflitto, veicolati attraverso la stabilità del concetto di pulsione.

Tornando al materiale presente nella prima analisi di Mr. Z, nella tecnica adottata da Kohut, non solo desiderio e difesa appaiono elementi scorporati, cioè non colti insieme in un'interpretazione che evidenzi il significato della loro reciproca funzionalità, ma la divaricazione è esasperata dal fatto che l'intervento interpretativo del Kohut analista discende da due codici teorici distanti e irriducibili. Sotto questo profilo il setting della prima analisi di Z è esemplare nel fornire uno spaccato di ciò che in seguito sarà l'impronta del Kohutismo, una scuola di pensiero dominata da un'inquietante bidimensionalità teorica.

## NOTE

<sup>1</sup> Kohut, H. *The two analyses of Mr. Z* Int. J. Psycho analysis, 60, 3, 1979.

<sup>2</sup> Preludio lessicale al futuro "Sé grandioso".

<sup>3</sup> La scomparsa del Narcisismo del '14 identificabile nell'operazione d'identificazione tra autoerotismo e narcisismo che Freud matura immediatamente dopo. Nel '22 il concetto di "nuova azione psichica", su cui s'impantava la genesi dell'Io nel '14 (Freud, 1914, p. 447), verrà tralasciato in favore di una concettualizzazione strutturale e funzionale dell'Io (Freud, 1922) come parimenti il narcisismo primario verrà fagocitato dalla scomparsa dell'Es.

<sup>4</sup> Freud non conservò inalterato il paradigma narcisistico del '14 travasandolo nella teoria strutturale. Come precisa Rapaport "teoreticamente... il concetto di narcisismo ha subito un cambiamento dal momento in cui è stato introdotto al modo in cui stato trattato in l'Io e l'Es"... L'Io che nel 1914 era stato considerato la riserva originale di tutta la libido, cedette il posto all'Es nel 1923. Ma il mutamento corrispondente nella teoria del narcisismo non stato fatto, sebbene tale teoria si fondasse sul narcisismo primario dell'Io come riserva di tutta la libido e la concezione dell'Io ideale come mezzo attraverso il quale, attraverso il narcisismo secondario, viene ritrovata l'originale perfezione narcisistica (Rapaport, 1957, pp. 436-437).

## BIBLIOGRAFIA

- Freud S. (1910) *Osservazioni psicoanalitiche su un caso di paranoia (Caso clinico del Presidente Schreber)* OSF, vol. VI, Boringhieri, Torino, 1977.
- Freud S. (1914) *Introduzione al Narcisismo* OSF, vol. VII, Boringhieri, Torino, 1975.
- Freud S. (1922) *L'Io e l'Es* OSF, vol. IX, Boringhieri, Torino, 1977.
- Kohut H. (1971) *Narcisismo e analisi del Sé* trad. it., Boringhieri, Torino, 1976.
- Kohut H. (1977) *La guarigione del Sé* trad. it., Boringhieri, Torino, 1980.
- Kohut H. (1979) *Le due analisi del signor Z* trad. it., Astrolabio, Roma, 1989.
- Rapaport D. (1957) *Analisi teorica del concetto di Super-Io* trad. it., in *Il modello concettuale della Psicoanalisi*, Feltrinelli, Milano, 1977.